

ganti che, non appena le formalità preliminari riguardanti il funzionamento di questa scuola saranno adempiute, il Ministero non tarderà un solo istante a far funzionare la scuola che è oggetto di queste interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Arigò ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

ARIGÒ. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della cortese promessa, della quale quasi non dubitavo, perchè conosciamo tutti l'interessamento che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ed il suo sottosegretario di Stato portano in tutto ciò che si connette all'insegnamento industriale e commerciale. Però, come ieri dissi, neppure oggi posso consentire in un dato di fatto.

L'onorevole sottosegretario afferma che manchino alcune formalità, fra cui, specialmente, l'approvazione dello statuto della futura scuola industriale e commerciale di Messina, da parte degli enti locali. Ora, posso assicurare l'onorevole sottosegretario che queste approvazioni sono intervenute; ma molto probabilmente esse non saranno ancora giunte al Ministero di agricoltura, o, per lo meno, l'ufficio di cui è savio e buon reggitore il commendator Castelli non ha ancora ricevuto la partecipazione delle deliberazioni stesse.

Non mi resta pertanto che confidare nell'adempimento della promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato, e sperare che l'istituzione di questa scuola sarà, al più presto, un fatto compiuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicolò Fulci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FULCI NICOLÒ. Per la scuola industriale di Messina, come ha detto benissimo l'onorevole sottosegretario, non si tratta di un'istituzione nuova; ma della trasformazione di una scuola di arti e mestieri, come si intendeva, venti anni fa, in una scuola industriale, la quale risponda ai tempi moderni. Difatti, io che, da molti anni, faccio parte della sua amministrazione, sono stato fra i più tenaci a richiamare l'attenzione del Ministero, perchè questa trasformazione venisse fatta: per la ragione che, quella scuola, come ora è, non rappresenta che una scuola tecnica, a scartamento ridotto, sbagliata, la quale ogni giorno crea spostati, al punto che i licenziati da quella scuola non possono nemmeno concorrere ad impieghi del basso personale delle ferrovie,

pei quali occorre la licenza della scuola tecnica.

Solamente, onorevole sottosegretario, dissentiamo sopra un punto di fatto. Sono venute colà tante Commissioni, ed anche un commissario regio venne, un anno fa; il quale non si sa perchè sia venuto, e dell'opera sua non lasciò nessuna traccia.

Egli, direttore di altra scuola, stette a Messina durante il tempo delle ferie e poi l'incarico di commissario regio fu affidato al provveditore che ora, con dolore di tutti, ha lasciato Messina. Il solo punto su cui verte una contestazione, e che intralaccia l'opera di coloro che vogliono una scuola industriale, e del Governo che pure la vuole, è quello dell'abolizione di talune materie, e del conseguente licenziamento di alcuni insegnanti perchè in una scuola industriale, annesse alla quale bisogna avere officine che diano la vera fisionomia della scuola industriale, è strano vedere insegnamenti di storia, di geografia, di lettere italiane o di matematica superiore.

Creda a me, onorevole sottosegretario, lo statuto non sarà mai fatto, le pratiche non avranno mai la loro ultima soluzione, se il Ministero, come ha promesso (e gliene rendo lode), non si metta in testa, una buona volta, di stroncare le pretese di questi insegnanti che non vogliono andar via, e noi assistiamo allo spettacolo di vedere una scuola senza finalità, mentre il Ministero è animato dalle migliori intenzioni.

Per l'interesse personale di pochi insegnanti noi siamo privi di una scuola che reclamano i corpi locali, che reclama la cittadinanza. E dobbiamo con dolore tenere inoperose le somme che, con tanti sacrifici, da parecchi anni abbiamo accantonate per la creazione delle officine quando la desiderata trasformazione avvenisse.

Lo stesso inconveniente, onorevole sottosegretario di Stato, è avvenuto in altre città, ma il Ministero fu energico e quegli insegnamenti vennero aboliti, furono sostituiti con officine e la scuola funzionò come doveva funzionare, a dispetto di tutti i parassiti che vi si erano infedati.

Quindi la mia preghiera si riduce a questo: che il Ministero di agricoltura, con un atto energico, stronchi le pretese di coloro i quali non hanno ragione di far prevalere il loro interesse privato ad un alto pubblico interesse.

Non ho altro da dire, e confido che il Ministero da una sola cosa si lasci com-